I curdi e Erdoğan di Roberto Fieschi

Il 9 ottobre il presidente turco Erdoğan ha annunciato l'inizio di operazioni militari nel nordest della Siria contro i curdi siriani: bombardamenti seguiti dall'invasione di terra per creare ai confini della Turchia una zona cuscinetto di circa 30 chilometri. Il primo obiettivo è indebolire il popolo e le milizie curde, da sempre viste come una minaccia alla sicurezza nazionale, così da impedire la creazione di una regione autonoma curda nel cosiddetto Rojava; le milizie curde dell'Unità di Protezione Popolare (YPG), sono considerate da Ankara vicine al Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK)*, definito da Erdoğan gruppo terrorista (nel 2018 la Corte di Giustizia Europea ha ufficialmente dichiarato che il PKK non è un'organizzazione terroristica ma un movimento politico del tutto legale.). Il secondo obiettivo è il ricollocamento **di centinaia di migliaia di profughi siriani**, oggi presenti in Turchia, in un territorio in cui si stima che vivano circa due milioni di curdi siriani. Inoltre mira a compattare il consenso interno in Turchia.

Un rischio è che la Turchia potrebbe trovarsi contro parte della sua popolazione curda (15-20% del totale) e debba affrontare **un ritorno della violenza nelle zone a maggioranza curda** nell'est del paese e un aumento di diserzioni dei suoi soldati di etnia curda, come accadde negli anni Novanta.

https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cosa-vuole-ottenere-la-turchia-dallintervento-siria-24149?gclid=CjwKCAiAh5_uBRA5EiwASW3IahtQ_P5ybL4k51rJZv7YPXXHYGpJ-_

(*) Il Pkk, formazione originariamente di ispirazione **marxista**

che combatte per l'indipendenza del Kurdistan; fu fondato sul finire degli anni '70, tra gli altri da **Abdullah Ocalan** leader carismatico, arrestato nel 1999 e tuttora in carcere. Ingaggia una durissima lotta con Ankara da oltre 30 anni, nel corso dei quali sono **morte circa 40mila persone**.

La soluzione più realistica sarebbe stata invece creare un territorio formalmente **sottoposto all'autorità siriana, ma di fatto autonomo**, sul modello del Kurdistan Iracheno.

La comunità internazionale è praticamente assente dallo scenario dell'aggressione; il Consiglio dell'Unione Europea non è riuscito neanche a trovare un accordo per approvare un embargo totale delle armi nei confronti della Siria, lasciando valutare ai singoli Stati l'opportunità di bloccare le esportazioni. **Ma abbandonare la popolazione curda, che ha avuto un ruolo fondamentale nel contenimento e nella sconfitta di Daesh, rappresenterebbe un tradimento dei valori stessi per i quali tante vite sono state sacrificate. Ricordiamo che g**li Stati Uniti hanno offerto appoggio ai Curdi anche in vista della creazione di un territorio in Siria che possa godere di grande autonomia dal governo centrale.

******

I curdi sono un gruppo etnico originario di una zona nota come Kurdistan Sono circa 30 milioni, per lo più islamici sunniti; abitano gran parte della zona montagnosa a nord della Mesopotamia; il loro territorio è diviso tra Turchia e Iran (il Kurdistan settentrionale), Siria e Irak (il Kurdistan meridionale). Nel corso dei secoli hanno subito diverse repressioni da parte di questi stati.

Tra le più recenti ricordiamo il tremendo attacco chimico a Halabja (16 marzo 1988), durante la guerra Iran-Iraq; nel giro di mezz'ora morirono più di settemila persone. L'Occidente allora si limitò a una timida manifestazione di dissenso nei confronti di Saddam Hussein, nonostante questi avesse

palesemente agito contro i diritti umani usando un'arma bandita dalla convenzione di Ginevra del 1925.

Dopo la sconfitta dell'impero ottomano nella prima guerra mondiale, il vasto territorio dell'impero viene smembrato e affidato al "mandato" di Francia (Siria e Libano) e Gran Bretagna (Palestina, Giordania e Irak). Le aspirazioni nazionali dei Curdi vennero completamente ignorate, e il loro territorio diviso tra Turchia, Iran (il Kurdistan settentrionale), Siria e Irak (il Kurdistan meridionale).

I Curdi sono il popolo più «tradito» di sempre. Inoltre il controllo delle fonti di petrolio non è estraneo al dramma dei Curdi. Oggi lo status dei Curdi è quello di una minoranza nei rispettivi Paesi che abitano.

Possiamo condividere le parole di Massimo Cacciari: "*Avevamo invocato il suo aiuto e il suo sacrificio. …… I Curdi sono scesi in lotta anche per noi. E' intervenuto un patto, evidente come la luce del sole, non importa nulla se scritto o meno: che saremmo stati al loro fianco nella loro sacrosanta rivendicazione di uno stato nazionale. E questo patto noi lo abbiamo stracciato. … E i Curdi crepino pure, basta che* Erdoğan *si tenga i migranti, naturalmente a un equo canone*".

NOTA – Il mio primo incontro con un guerriero curdo – ma allora non me ne resi conto – data da quando ero bambino. Nel 1937 l'Italia fu attraversata da una vera e propria ossessione da raccolta delle figurine che si trovavano all'interno dei prodotti Buitoni e Perugina; completando la raccolta di cento figurine si aveva diritto a un premio. La più rara era la numero 20, "*Il feroce Saladino*".

La mia nonna Enrichetta impazziva perché non riusciva a trovarla.

Più tardi scoprii che il Saladino (Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf ibn

Ayyūb, 1137-1193) è stato un sovrano e condottiero curdo, sultano d'Egitto, Siria, Yemen; ha rappresentato l'opposizione musulmana alle Crociate.

Sotto la guida personale di Saladino, l'esercito sconfisse i crociati nella decisiva battaglia di Ḥattīn nel 1187, aprendo la strada alla riconquista musulmana della Palestina dai crociati, che vi si erano insediati 88 anni prima.

https://it.wikipedia.org/wiki/Saladino

Non era particolarmente feroce (per quei tempi!), anzi spesso magnanimo. Si racconta del suo atteggiamento sempre attento ad aiutare i deboli contro i prepotenti, della generosità nei confronti dei suoi aiutanti (pare sia morto lasciando modesti beni), dell'ampio uso della grazia nei confronti dei soldati e di come consentisse ai pellegrini cristiani di raggiungere il santo sepolcro di Gerusalemme.